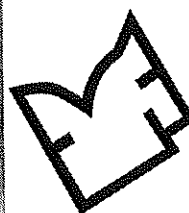


LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2019



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

ACQUA

I Consorzi di bonifica: «Il nuovo piano irriguo può creare fino a 50 mila posti di lavoro Frane e siccità costano 2,5 miliardi l'anno»

«Il paradosso di un Paese oggetto sia di rischio idrogeologico che di rischio siccità costa all'Italia, in media, 2,5 miliardi di euro all'anno; nel 2017, la sola siccità causò danni diretti ed indiretti per circa 5 miliardi. Occorre, pertanto, agire al fine di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, attivandosi preventivamente contro le alluvioni, ma anche per conservare, tutelare l'acqua e la sua qualità, in quanto risorsa fondamentale per il nostro Paese». E' il punto di vista di Francesco Vincenzi presidente dell'Associazione

Nazionale dei Consorzi di bonifica (Anbi). Ma questa situazione negativa, secondo l'Anbi, può essere anche un'opportunità per il sistema paese: «Un piano nazionale di adattamento dei territori ai cambiamenti climatici consentirebbe oltre 50.000 nuovi posti di lavoro, contribuendo a colmare il divario tra nord e sud del paese». Secondo Vincenzi «questi interventi permetterebbero un risparmio idrico di almeno il 15%, utile per ridurre potenziali conflitti» sull'uso dell'acqua». In Italia sono stati finanziati con quasi 642 milioni 75 interventi che «daranno vita a 3.208 nuovi posti di lavoro». —



Peso: 7%

L'acqua, vero bene comune «Ora serve un governo mondiale»

ROMINA GOBBO

«L'utopia è il motore del cambiamento, la forza degli esseri umani». Per Riccardo Petrella, professore emerito dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), solo «l'audacia» – come titola la campagna "L'audacia nel nome dell'umanità" di cui è uno dei promotori – può aiutarci ad affrontare un problema di proporzioni mondiali come quello dell'acqua.

«Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità – ricorda Petrella – ogni anno muoiono tre milioni e mezzo di bambini sotto i 5 anni perché non hanno accesso all'acqua, o perché bevono acqua cattiva. E a noi non interessa. A noi basta che la nostra acqua sia buona, sia in quantità sufficiente per i nostri bisogni quotidiani, e abbia un prezzo tollerabile. Così non va. Noi vogliamo porre l'accento sulla necessità di acqua sicura per tutti gli abitanti della Terra».

Di recente nel monastero del Bene Comune di Sezano, in provincia di Verona, per fare il punto sullo stato dell'acqua in quanto diritto universale e bene comune e pubblico mondiale, si sono confrontati vari esperti: Roberto Louvin, professore di diritto pubblico all'Università di Trieste; Renato Di Nicola, responsabile affari internazionale dell'acqua; Valter Bonan, assessore ai Beni Comuni di Feltre; Luca Cecchi, comitato Acqua bene comune di Verona; le "Mamme No Pfas"; Loretta Moramarco, Comitato Pugliese Acqua bene comune; Agostino Candito di Rampredre (movimento che difende il diritto all'acqua di tutti gli esseri viventi); Elena Mazzoni, portavoce No Ttip (Trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico).

Dalla discussione sono emerse due proposte, in fase di elaborazione: la creazione del Consiglio di sicurezza dei Beni comuni, a partire dall'acqua, e il sostegno alle class action. «Il primo vuole essere uno strumento innanzitutto agli enti

territoriali per potersi dotare di mezzi di allerta, in modo da identificare le criticità – chiarisce Petrella –. Ma sarà anche una pratica di trasparenza: le istituzioni devono essere obbligate ad informare i cittadini sulle situazioni di rischio per l'ambiente e la salute, non occultarle come spesso si è fatto. Inoltre il Consiglio deve diventare un tavolo di partecipazione, perché i cittadini devono poter prendere parte alle decisioni. La difficoltà da superare è quella giuridica: senza un potere vincolante, il Consiglio non varrebbe nulla; bisognerà allora lavorare per far inserire questo strumento negli statuti degli Enti». «C'è poi un livello mondiale: in quel caso il Consiglio dovrebbe occuparsi in particolare delle città multimilionarie. Alcuni studi attestano infatti che 332 città, le quali già oggi hanno più di 5 milioni di abitanti, nel 2050 si ritroveranno a secco. E l'Onu specifica che fra il 2050 e il 2070 l'insicurezza idrica riguarderà più di 5 miliardi di persone».

L'altro focus riguarda la cosiddetta class action, ovvero l'azione collettiva di denuncia di chi non rispetta le leggi per la salvaguardia, la cura e la promozione della salute degli esseri umani. «Ma anche qui con il nostro stile. Noi non diciamo: chi inquina paga. Noi diciamo: non si inquina! Punto. Dunque la proposta non è una richiesta di rimborso o di scambio, bensì una modalità di impegno dei cittadini, perché è nell'interesse di tutti impedire che un'impresa continui a contaminare una falda o a scavare una montagna. Tra l'altro, la nuova recentissima legge sulla class action sancisce che si possa partecipare a un'azione legale collettiva contro chi ha commesso un reato anche se non si hanno subito danni diretti. Non si tratta quindi di promuovere denunce "vendicative", ma di allargare lo spettro dei metodi democratici partecipativi».



Peso:13%

Con.Ami. l'allarme del direttore

Mosconi: «Ricavi a rischio, serve un punto fermo»

AGNESSI
A pagina 3

«Con.Ami, i ricavi sono a rischio»

Il dg Mosconi: «Un anno di incertezze e rallentamenti. Serve dialogo»

di ENRICO AGNESSI

«COSA succederà domani? Non lo so, non so cosa succederà oggi pomeriggio... E così dal 24 agosto...». E rassegnato Stefano Mosconi, direttore generale di Con.Ami, che ieri in commissione consiliare ha illustrato il progetto di bilancio 2018 del Consorzio dei 23 Comuni. Di fronte a chi, nello specifico Daniele Marchetti della Lega, gli chiede lumi sul futuro della discarica senza ampliamento, il dg che la sindaco Manuela Sangiorgi vorrebbe accompagnare all'uscita allarga le braccia. E riconduce l'inizio dei problemi a quando, la scorsa estate appunto, il Cda guidato allora dal presidente Stefano Manara si dimise in blocco.

«IL PIANO triennale è stato fatto nel secondo semestre del 2017 e deve essere revisionato - incalza Mosconi -. Penso che tutto passi da un dialogo che aggiusti, corregga e sistemi. Il Con.Ami è una macchina che ha una certa iner-

zia, lo dicono i numeri. E non è un anno di rallentamento che fa la differenza. Però, se questa situazione va avanti, perderemo efficacia ed efficienza; con un calo dei ricavi».

E qualcosa, in questo senso, già si vede. Il bilancio 2018 del Consorzio, pur positivo, è infatti caratterizzato proprio dalla contrazione delle entrate, scese da 10 milioni 397mila euro a 9 milioni e 710mila euro, principalmente a causa dello stop dei conferimenti nella discarica Tre Monti. Un calo, questo, compensato però dalla sistemazione di un'altra partita di bilancio, da circa 870mila euro, relativa allo stralcio dei debiti nei confronti di alcuni Comuni soci. Ma il tutto «è figlio di una posta una tantum che il prossimo anno non ci sarà - avverte Mosconi -. E i ricavi sono destinati a scendere, vista la chiusura della discarica».

SEMPRE a proposito dell'impianto dei Tre Monti, da sottolineare la svalutazione prudenziale

dei costi sostenuti dal Con.Ami per la progettazione dell'ampliamento del quarto lotto (805mila euro), ormai tramontato. Crescono invece di 596mila euro rispetto all'esercizio 2017 i proventi e gli oneri finanziari, con i dividendi di Hera (a quota 10,3 milioni) a incidere quasi interamente sul segno più. A fare da contraltare, per 390mila euro, il risultato negativo con il quale la controllata Formula Imola ha chiuso lo scorso anno. E che pesa sul bilancio del Con.Ami. Alla luce di tali dati, il 2018 del Consorzio resta comunque ampiamente positivo, con utile di oltre 9 milioni e 274mila euro (+5% rispetto all'anno precedente).

Insomma, al di là delle polemiche e delle incertezze sul futuro, almeno per ora i Comuni aderenti al Con.Ami possono sorridere. Ma con prudenza. «Nella proposta di divisione degli utili ho tenuto conto di quanto stabilito dai soci lo scorso novembre - ricorda Mosconi citando il contestato prelievo straordinario dal fondo di riserva -. E per questo motivo l'importo distribuibile, ferma restando la sovranità dell'assemblea cui spetterà la decisione finale, è di 6 milioni 960mila euro».

FRA ENTRATE E DEBITI

LE ENTRATE SONO IN DIMINUZIONE, SOPRATTUTTO A CAUSA DELLO STOP DEI CONFERIMENTI NELLA DISCARICA TRE MONTI NEL 2018 ALCUNI DEBITI RIPIANATI HANNO FATTO DA COMPENSAZIONE

Il dividendo

Con l'utile in crescita oltre i 9,27 milioni di euro (+5% rispetto al 2017), la proposta di dividendo ai soci si assesta a 6,76 milioni: ma su questo l'ultima parola è dell'assemblea

La discarica

Nel bilancio di Con.Ami c'era una svalutazione prudenziale dei costi sostenuti per la progettazione dell'ampliamento del quarto lotto (805mila euro), ormai tramontato



AL VERTICE
Stefano Mosconi, direttore generale di Con.Ami, ha lanciato l'allarme sui ricavi in commissione consiliare

IN PILLOLE

Il bilancio

Le entrate sono scese da 10,4 a 9,7 milioni, mentre crescono di 596mila euro i proventi e oneri finanziari, grazie soprattutto ai dividendi di Hera (10,3 milioni)



Peso: 1-7%, 35-49%



FOCUS

Tre Monti, lo stop di Hera

Heraambiente (gestore della discarica) ha formalmente chiesto al Con.Ami (proprietario) di ritirare il progetto di ampliamento dell'impianto dei Tre Monti. La conferma è arrivata ieri in commissione consiliare da Stefano Mosconi, direttore generale del Consorzio, che ha fatto riferimento a una lettera della multiservizi

da lui stesso inoltrata a tutti sindaci-soci di Con.Ami. Se ne sta occupando il nuovo Consiglio di amministrazione di via Mentana, del quale dopo le dimissioni di Francesca Cardelli Nanni e Susanna Caroli fanno parte Andrea Garofalo (presidente), Giulio Cristofori e Gianguido Roversi.



Peso: 7%

Caos bollette acqua, l'Antitrust interviene sulle morosità

IL REBUS CONTATORI

Le regole Arera risultano
incomprensibili
ma si prepara una stangata

Rosario Dolce
Vincenzo Vecchio

Per i consumi dell'acquedotto sono in arrivo nuove tariffe che vengono applicate con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2018. Per alcuni utenti potrebbe essere una stangata intollerabile, ma è quasi impossibile districarsi nella giungla di tariffe, categorie e sottocategorie nate con la benedizione di Arera. Per i condomini, poi, ci sono complicazioni speciali: la ripartizione dei costi ai singoli condomini dovrebbe avvenire tenendo conto delle imputazioni personali e della destinazione dell'utenza: domestica residenziale, domestica non residenziale, commerciale e tariffa per fascia sociale in

base al nucleo familiare. Calcolo complesso e quasi impossibile, ma la cui non effettuazione corretta può determinare la nullità dei riparti.

Per i condomini in cui le utenze sono miste non è dato capire come l'amministratore debba ripartire i costi dei consumi dell'acqua e della depurazione, atteso che i criteri di determinazione sono differenti.

Inoltre nel corso dell'anno possono verificarsi variazioni degli appartenenti al nucleo familiare. Si pensi alla difficoltà delle imputazioni per le residenze domestiche utilizzate quale casa vacanza, ai contratti per uso transitorio o studenti universitari eccetera.

Richiedendosi inoltre, nella imputazione dei costi da parte dell'amministratore condominiale, la conoscenza dei componenti il nucleo familiare, va evidenziato che non è chiarito se il nucleo familiare sia quello anagrafico registrato al Comune o altro.

Eppure qualcosa si muove: l'Authority Antitrust ha sanzionato per 6 milioni Acea Ato5 S.p.A., Abbanoa S.p.A. e Publiacqua S.p.A. per una se-

rie di violazioni ma quest'ultima in particolare perché, nella riscossione delle fatture relative ai consumi idrici delle utenze condominiali, ha realizzato un «indebito condizionamento dei condomini solventi in presenza di morosità di uno o più condomini, nonostante l'esistenza di contatori individuali in presenza di pagamenti parziali delle fatture, con minaccia di riduzione del flusso e quindi di sospensione della fornitura idrica a tutto il condominio».



Peso: 8%

Le notizie dal mondo dell'acqua

a pag. 12

Idrico, la delibera Arera sulla morosità**Definite le modalità per l'interruzione della fornitura.
Applicazione da gennaio 2020 come chiesto da Anea**

Con la delibera 311/2019/R/idr del 16 luglio, pubblicata il giorno successivo e disponibile in allegato, si chiude il percorso sulla morosità idrica avviato dall'Arera con tre passaggi di consultazione (QE 8/5).

In particolare, il testo reca la "Regolazione della morosità nel servizio idrico integrato" con un'applicazione prevista a partire dal 1° gennaio 2020, come era stato richiesto da Anea. "Saranno introdotte regole certe e uguali in tutta Italia nel caso di mancati pagamenti", scrive l'Autorità in

una nota, con "misure idonee ad assicurare all'utente l'adeguatezza e la trasparenza dell'informazione in merito alle azioni messe in atto dal gestore a tutela del proprio credito ma anche la certezza delle modalità e delle tempistiche per il loro svolgimento".

"Da quando l'Arera ha ricevuto la competenza sul settore idrico - secondo il presidente Stefano Besseghini - siamo finalmente riusciti a mappare il fenomeno della morosità, che tocca punte del 50% in alcune zone d'Italia e, in alcuni casi, anche in contesti condominiali dove non c'è una misurazione del consumo del singolo. Ora puntiamo a regolare in modo standard i comportamenti dei gestori, garantendo il quantitativo minimo vitale d'acqua ma al contempo evitando che gli oneri complessivi ricadano sulla collettività e sull'equilibrio economico finanziario dei gestori stessi".

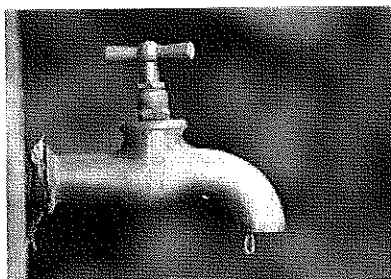
Nei casi di morosità delle utenze domestiche residenti non vulnerabili, dunque, potrà essere sospesa la fornitura soltanto dopo il mancato pagamento di fatture per importi superiori al corrispettivo annuo dovuto per la fascia di consumo agevolato o, quando tecnicamente fattibile, solo successivamente alla limitazione del flusso dell'acqua, assicurando soltanto il quantitativo minimo vitale.

La disattivazione della fornitura con la risoluzione del contratto, inoltre, potrà essere effettuata dal gestore solo nel caso in cui, a seguito della limitazione-sospensione e nel proseguirsi della mora, venga manomesso il misuratore o, in alternativa, nel caso in cui le stesse utenze non abbiano provveduto a pagare i relativi oneri per il recupero della morosità pregressa.

Per le utenze condominiali, scrive l'Arera, il gestore non potrà limitare, sospendere o disattivare la fornitura se, entro la scadenza dei termini previsti nella comunicazione di messa in mora, sia stato pagato almeno metà dell'importo dovuto in un'unica soluzione. Potrà invece procedere con le azioni sulla fornitura se l'utenza condominiale non effettua il saldo entro i successivi sei mesi.

"Qualora l'Ente di governo dell'ambito accerti la fattibilità tecnica di procedure di limitazione o di disalimentazione selettiva nelle utenze condominiali per le quali il gestore avesse invece dichiarato l'impossibilità di intervento - sottolinea la nota - il medesimo Ente di governo è tenuto ad applicare, tenuto conto delle cause e delle correlate responsabilità, specifiche penali e a darne comunicazione all'Autorità, per le successive determinazioni di competenza".

Infine, i gestori dovranno garantire, quando previsto, la rateizzazione degli importi oggetto di costituzione in mora su dodici mesi, informando in modo chiaro l'utente dei tempi e delle modalità per ottenerla.



Peso:1-1%,12-55%

Emilia-Romagna, 215 mln € per le infrastrutture irrigue

*Piano di Regione e consorzi di
bonifica pronto a partire*

Aumentare la superficie irrigua dell'Emilia-Romagna di circa 167.000 ettari attraverso un piano composto da 42 progetti infrastrutturali dei consorzi di bonifica che sarà finanziato con 215 milioni di euro. È quanto illustrato ieri a Bologna dalla Regione in occasione di un convegno con Anbi e organizzazioni agricole.

Sono due le priorità individuate: creare una rete di bacini di piccole e medie dimensioni per garantire un'adeguata riserva d'acqua in caso di grave e prolungata siccità; migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione. Per riuscire saranno realizzati nuovi invasi, estesa la rete delle condotte e potenziati gli impianti di derivazione e sollevamento.

Tra le opere previste anche delle casse di

espansione per il contenimento delle piene e a scopo irriguo, la sostituzione di canalette a cielo aperto con tubazioni interrate a bassa pressione, la messa in opera di impianti fotovoltaici galleggianti. Infine, un sistema di recupero a fini irrigui delle acque reflue del depuratore di Santa Giustina a Rimini.

Quanto ai finanziamenti, il programma dell'Emilia-Romagna è sostenuto da Piano nazionale di sviluppo rurale (66,9 mln €), Piano straordinario invasi (46,6 mln €), Fondo per lo sviluppo e la coesione (33,8 mln €), Fondo infrastrutture strategiche (27 mln €) e Fondo investimenti-finanziaria 2017 (14 mln €). Inoltre, 15,9 mln € provengono direttamente dalla Regione e circa 11 mln € da consorzi di bonifica e altri consorzi privati, per un totale di oltre 215 mln € di investimenti.

"Altre risorse arriveranno", sottolinea il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi. "In questi giorni i primi enti consorziali stanno approvando le delibere per l'avvio delle procedure di apertura dei cantieri per migliorare le infrastrutture idriche del Paese, grazie a investimenti per quasi un miliardo di euro che garantiranno migliaia di posti di lavoro".



Peso: 24%

L'impianto svizzero che recupera l'acqua persa

Salvare i ghiacciai attraverso il riciclo della loro stessa acqua di disgelo, raccolta durante l'estate, e trasformata in neve durante l'inverno. È l'idea sulla quale si basa un progetto pilota che prenderà il

via il 19 agosto nel canton Grigioni, in Alta Engadina, e durerà 30 mesi. L'impianto verrà installato nella stazione sciistica di Corvatsch, a Silvaplana. La

speranza è che la neve restituita al ghiacciaio lo ricostituisca.



Peso:2%

Economia

Uomini & aziende

Lo studio

Acqua, 1,9 miliardi investiti ma i tubi perdono ancora

LUCA PAGNI, MILANO

Nel 2018 e 2019 i bandi di gara sono ripartiti ma la nostra rete è ancora un colabrodo perché si spende male: solo riparazioni mentre servono sostituzioni e più tecnologia

Una rete che fa acqua da tutte le parti. E nonostante, negli ultimi anni, gli investimenti siano sensibilmente aumentati, i "buchi" sono diventati ancora più grandi. È lo stato di "disservizio" del settore idrico in Italia, una infrastruttura che soffre soprattutto del fenomeno della "dispersione": a causa di inefficienze, manutenzione insufficiente e ritardi nelle opere di sostituzione delle tubazioni più vecchie, il nostro paese è tra quelli che spreca più acqua mentre la porta nelle case dei cittadini. Bastano pochi numeri per capire il contesto. Rispetto all'acqua immessa nelle reti di distribuzione, le perdite idriche totali sono passate dal 32% del 2008 al 41,4% del 2015 (secondo gli ultimi dati disponibili).

Eppure, nel corso degli ultimi anni gli investimenti nel settore sono cresciuti, in particolare dopo il passaggio della competenza del settore all'Arera (l'ex Autorità per l'Energia da poco diventata Autorità di Regolazione Energia Reti Ambiente). Nel 2012, le società che hanno in concessione il servizio (per oltre il 90% a controllo pubblico o con capitali misti pubblico-privato) investivano un cifra pari a 32 euro per abitante all'anno; si è poi passati ai 51 euro del 2015 per salire fino ai 71 euro dello scorso anno. Nel 2018, i bandi per le gare nel set-



Peso: 63%

tore idrico hanno raggiunto 1,9 miliardi, con una crescita del 44% rispetto ai dodici mesi precedenti. Ma le previsioni per il 2019 sono poco brillanti: è previsto un passo indietro, a 68 euro per abitante.

LA DISPERSIONE

Sono i numeri presentati poche settimane fa dal Cresme (Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia) e dal network Euroconstruct (partecipato dai 19 più importanti centri di ricerca europei del settore). I problemi non riguardano solo la manutenzione ordinaria, ma coinvolge ancora di più l'attività di sostituzione. Nonché i problemi legati al reperimento delle risorse e alle differenze nella qualità del servizio tra regioni centro-settertrionali e quelle del meridione, dove il tasso di dispersione è più elevato.

Le infrastrutture idriche sono alquanto datate e andrebbero in gran parte sostituite: purtroppo, in Italia si rincorre quasi esclusivamente l'emergenza e si effettuano per lo più interventi non programmati (pari al 92 per cento del totale). Risultato: i tassi di sostituzione sono di gran lunga inferiori a quelli che sarebbero necessari.

Detto che la rete degli acquedotti in Italia è composta da oltre 337 mila chilometri di tubazioni, di questi 74 mila hanno più di 50 anni di vita, secondo una stima dell'Arera. In altre parole, il nostro paese avrebbe bisogno - più di altri - di accelerare la sostituzione delle tubazioni più vecchie. Invece, vanno registrati i soliti ritardi: il tasso di sostituzione - sempre secondo i dati dell'Arera - è stato nel 2015 (ultimi dati disponibili) dello 0,42% all'anno; se non altro in leggero miglioramento rispetto

al 2014, che era pari allo 0,39%. Tutto questo mentre un tasso di sostituzione ideale, dovrebbe raggiungere almeno il 2% ogni dodici mesi.

«Ai ritmi attuali - si legge negli atti del convegno - la sostituzione dei chilometri di rete che hanno più di 50 anni avverrà, a seconda delle stime che si utilizzano, tra i 52 e i 66 anni. Nel frattempo, tutto il resto della rete avrà superato i 50 anni di vita e ci troveremo a dover sostituire urgentemente oltre 250 mila chilometri di rete». Così stando le cose, non sorprende che le perdite vadano crescendo, e che si ponga il problema degli investimenti sempre più necessari. I quali non andrebbero destinati soltanto al rifacimento materiale dei tubi, ma anche all'introduzione di tecnologie al servizio dei sistemi di manutenzione.

Lo dimostra il fatto che «le attività di ricerca delle perdite vengono realizzate con tecniche avanzate su appena 47 mila chilometri (pari al 14 per cento delle rete totale) e che solo 30 mila chilometri di rete sono distrettualizzati con sistemi attivi di telecontrollo o regolazione automatica di portata e pressione».

DEPURAZIONE E SANZIONI UE

Situazione analoga, se non peggiore, riguarda i servizi di fognatura e depurazione: una situazione di gravi lacune e di mancato rispetto delle direttive europee, per cui l'Italia ha già subito diversi procedimenti di infrazione. Per dire: ancora oggi, il 3% della popolazione del nostro paese risiede in Comuni o in aree prive completamente di fognature. Per la depurazione abbiamo due livelli di problema, con altrettante violazioni di regole comunitarie: il 2% dei citta-

dini non usufruisce di un servizio di depurazione delle acque reflue, con una quota che sale addirittura al 40% se si considera che il «carico potenziale civile non è adeguatamente trattato in impianti di depurazione di tipo secondario». Il che, tradotto, significa che le acque reflue vengano trattate ma non in modo soddisfacente e comunque non rispettando le regole dell'Unione europea.

DOVE REPERIRE I FONDI

Al momento, si legge ancora nel rapporto del Cresme e di Euroconstruct, la principale fonte di finanziamento per gli investimenti del settore idrico si ricava dalle bollette pagate ai cittadini, che coprono l'80% delle somme complessive. Tra il 2012 e il 2019, le tariffe applicate agli utenti sono salite del 2,7% all'anno. Potrebbe sembrare tanto, ma bisogna sempre ricordare il dato di partenza: le tariffe sono in media tra le più basse d'Europa. Il centro di ricerche Ref ha calcolato di recente che con un incremento delle tariffe del 3,6%, gli investimenti potrebbero raggiungere stabilmente gli 80 euro per abitante, cifra che pareggierebbe il livello dei paesi europei più avanzati.

L'opinione

«
Ai ritmi attuali il rimpiazzo dei chilometri di rete che hanno più di 50 anni avverrà, a seconda delle stime che si utilizzano, tra i 52 e i 66 anni

RAPPORTO CRESME



Giordano Colarullo
dir. generale
di Ufficialità

Un tecnico al lavoro su un acquedotto: dal 2008 al 2015 le perdite idriche sono passate dal 32 al 41,4%



Peso:63%



**Guido Pier
Paolo Bortoni**
presidente
Arera

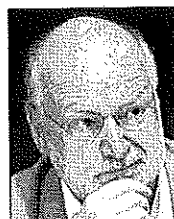
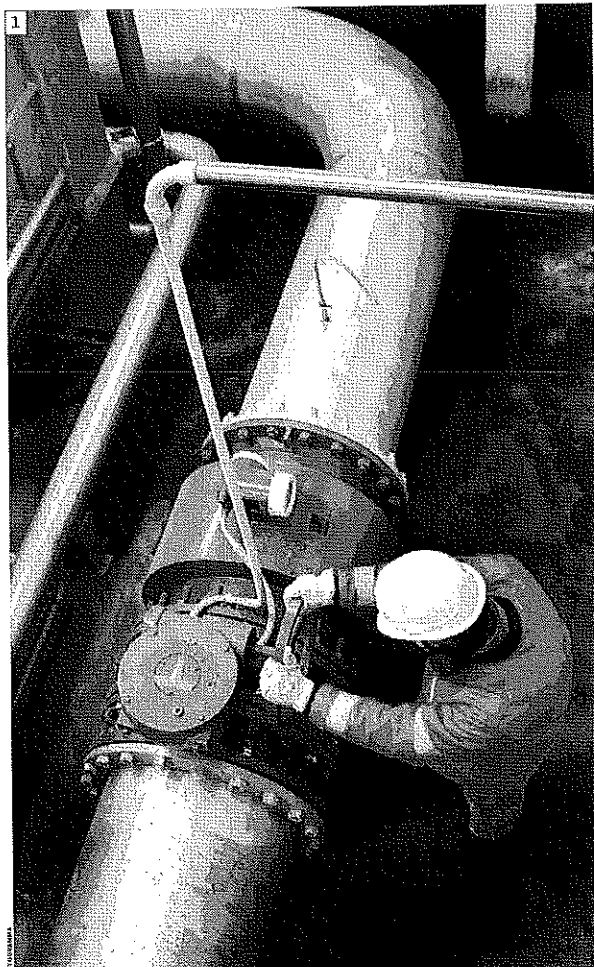
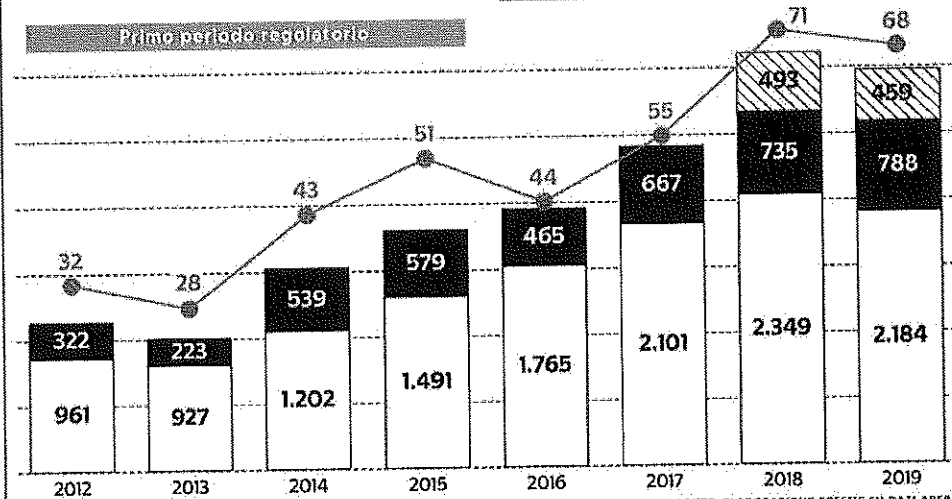


**Danilo
Toninelli**
ministro delle
Infrastrutture

In numeri

CHI PAGA I LAVORI SULLA RETE DEGLI ACQUEDOTTI
L'INDICE DEGLI INVESTIMENTI PER ABITANTE È TRA I PIÙ BASSI D'EUROPA

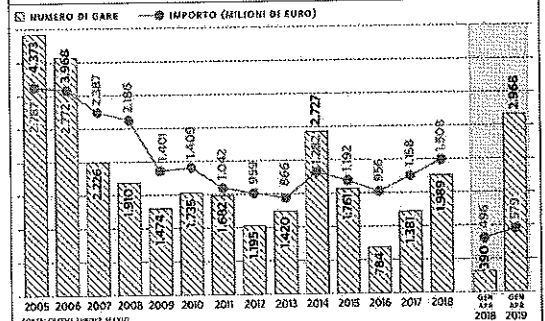
INVESTIMENTI PER FONTE DI FINANZIAMENTO (IN MILIONI DI EURO)
□ DA TARIFFA ■ DA CONTRIBUTO PUBBLICO —● INVESTIMENTI IN EURO PER ABITANTE
▨ EFFETTO QUALITÀ TECNICA (STIMA)



**Lorenzo
Bellicini**
direttore di
Cresme

In numeri

RIPARTONO LE GARE MA SOLO PER TAMPONARE LE EMERGENZE
NUMERO DI BANDI E LORO VALORE ECONOMICO



Peso:63%

Investimenti idrici, potenziale di finanziamento da 5,3 mld di euro

L'analisi di Ref ricerche

Per finanziare gli investimenti nella qualità tecnica del servizio idrico integrato i primi cento gestori nazionali possono ricorrere a un indebitamento potenziale da 5,3 miliardi di euro. Questa la stima contenuta nell'ultima analisi pubblicata dal Laboratorio Spl di Ref Ricerche (n. 126, collana Ambiente).

Questa soglia, secondo Ref, cresce di pari passo con il consolidarsi delle gestioni industriali e quindi con il processo di aggregazione sul territorio nazionale (tema al centro dello studio del Laboratorio Spl), grazie al quale aumentano gli operatori che possono ambire a finanziamenti di taglio superiore ai 50 milioni di euro.

"Il fabbisogno di investimento necessario a perseguire gli obiettivi di qualità tecnica e

rispondere alle sfide del cambiamento climatico richiede assetti gestionali efficienti sotto il profilo economico e robusti sotto il profilo finanziario e patrimoniale. I metodi tariffari, incardinati sul principio del full cost recovery, hanno sostenuto un miglioramento delle performance dei gestori creando le condizioni per un consolidamento del settore, avviato in alcune aree del Paese per affermare gestioni più grandi, capaci di sfruttare le sinergie di costo e attrarre le risorse finanziarie necessarie".

In particolare, sottolinea lo studio, il Veneto è stata la regione dove sono state concluse il maggior numero di fusioni ed acquisizioni partì dal 2016. Nel biennio 2020-2021, invece, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania e Sicilia sono i territori con il maggiore potenziale di aggregazione dei gestori.

Processi sostenuti anche da un ritrovato slancio nella ricerca del credito se si pensa che a partire dal 2018 "sono aumentati i finanziamenti da parte delle banche, dopo un rallentamento nel biennio 2016-2017. Si tratta di importanti operazioni da parte di diversi pool di istituti", conclude Ref, "sette tra il 2018 e i primi mesi del 2019, con due operazioni sopra i 100 mln di euro e due tra i 50 e i 100 mln di euro".



Peso:25%

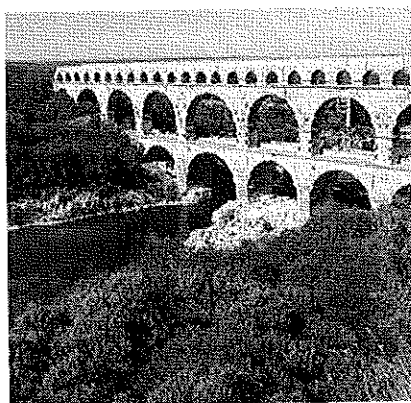
Piano acquedotti, intesa in Conferenza Unificata sul primo stralcio

Previsti interventi per 80 milioni di euro, ok finale con un Dpcm

La Conferenza unificata ha raggiunto l'intesa sul primo stralcio della sezione acquedotti del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, che prevede il finanziamento di 26 interventi per 80 milioni di euro tra 2019 e 2020 (QE 25/6).

Il primo stralcio "può attivare ulteriori risorse da tariffa per complessivi 540 mln di euro", sottolinea il ministero delle Infrastrutture in una nota, e tra le opere principali previste c'è "la realizzazione di reti e impianti acquedottistici nel Comune di Calvisano (Brescia) per 7,6 mln di euro, la nuova centrale di sollevamento dell'acquedotto di Venezia e Chioggia per 8,2 mln di euro, la progettazione delle interconnessioni delle adduttrici degli Ato 3, 4 e 5 nelle Marche per 6,1 mln di euro e il risanamento della rete acquedottistica dell'Ato 2 di Catania, per 5 mln di euro".

L'adozione definitiva del testo, ricorda il Mit, avverrà con un Dpcm, come già accaduto il 17 aprile per la sezione Invasi che compone il Piano nazionale (QE 27/6).



Peso: 33%

«Quel depuratore è pericoloso»

San Lazzaro Via San Ruffillo, proteste per l'impianto in disuso

di ZOE PEDERZINI

- SAN LAZZARO -

ALLA PONTICELLA, e più precisamente su via San Ruffillo si trova un condominio curato e verde abitato da una cinquantina di persone, molti delle quali vivono lì da sempre. Adiacente al caseggiato, e a disposizione di condomini, si estende un ampio parco, con accesso anche su via San Ruffillo, dove è possibile portare a spasso il cane, far giocare i bambini o rilassarsi all'ombra degli alberi.

NEL BEL MEZZO di quest'area verde condominiale, però, sorge un depuratore d'acqua in disuso da ventiquattro anni.

Questo sito, di proprietà comunale, a oggi pare più una 'rovina' che un impianto idrico. «Io vivo qui da sette anni e ho le finestre di casa che si affacciano proprio su que-

sto scempio orribile - spiega la condomina Maria Luisa Astolfi -. La struttura, in stato di abbandono, è pericolosa per tutti e soprattutto non è salutare».

La zona, infatti, è delimitata da una rete metallica, bassa e facilmente scavalcabile, rendendo il sito ancor più pericoloso. «Non penso sia difficile passare sotto la recinzione - conferma la Astolfi -. In passato mi è capitato di vedere bambini piccoli giocare all'interno di quell'area».

Il depuratore presenta vasche molto ampie al cui interno sono ancora presenti ingranaggi del vecchio sistema di funzionamento e questo rende ancora più pericoloso l'eventuale accesso di estranei.

«Sono venuti alcuni tecnici qualche giorno fa a mettere, all'interno del depuratore, alcune striscie di plastica per bloccare l'accesso alle rampe del depuratore, ma il problema della rete troppo bassa e accessibile rimane tale e quale» prosegue la Astolfi. A questo si aggiunge il problema delle zanzare:

infatti due volte al mese una ditta specializzata si occupa della disinfestazione con prodotti ad hoc, ma, per i condomini, non è abbastanza in quanto gli insetti permangono e, nel caso di pioggia, la zona si trasforma in una specie di palude. La Astolfi, da paladina del condominio, ha già contattato il Comune che si dice pronto, assieme a Hera, a porre rimedio al problema. «Siamo a conoscenza della situazione e siamo in costante contatto con Hera - riferisce in merito il Comune -. I tecnici sono intervenuti pochi giorni fa, documentando una situazione ordinata e messa in sicurezza anche laddove la rete fosse sollevata». Dal Comune, poi, aggiungono: «Abbiamo intrapreso con Hera un percorso volto alla bonifica dell'area e alla rimozione dei manufatti, valutando anche l'opportunità di acquisirla per realizzarvi un parco pubblico previo reperimento delle risorse necessarie».

IL COMUNE

«L'area sarà bonificata, stiamo lavorando per trovare le risorse»



Maria Luisa Astolfi, portavoce di un gruppo di residenti
L'impianto si trova in un'area verde



Peso: 34%

Depurazione acque, tra assenza di gestione e più poteri al commissario straordinario

A colloquio con Renato Drusiani, senior advisor di Utilitalia, alla luce del parere motivato inviato dalla Commissione Ue all'Italia il 25 luglio sull'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue

IVONNE CARPINELLI

Si riaccendono i fari sull'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue in Italia. Il 25 luglio 2019 la Commissione europea ha inviato un parere motivato per l'inadeguatezza in termini di raccolta e trattamento delle acque di scarico negli agglomerati urbani con più di 2.000 abitanti. Con questa richiesta formale, naturale evoluzione del procedimento aperto (Leggi e7 del 23 gennaio 2019), l'Esecutivo UE chiede all'Italia di conformarsi al diritto dell'Unione e di comunicare, entro un termine stabilito, le misure adottate (Fonte). Se ciò non avverrà la Commissione potrebbe deferire il Paese alla Corte europea di giustizia.

Il commissario straordinario unico del Governo per la depurazione, Enrico Rolle, è al lavoro per coordinare e realizzare gli interventi di adeguamento sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue, tra cui quello di Benevento (Leggi e7 del 23 gennaio 2019). "Alcune realtà si sono liberate da situazioni irregolari, soprattutto nel Nord Italia, per altre il problema rimane anche se è ridotto. Nel Sud la posizione resta drammatica", commenta a e7 **Renato Drusiani, senior advisor di Utilitalia**. Il commissario è subentrato e ha sostituito i precedenti "commissari regionali che non riuscivano a risolvere problemi insiti nell'amministrazione comunale", precisa Drusiani, però non può colmare le carenze gestionali locali: "Una volta che le opere sono completate non si sa a chi consegnarle perché non c'è nessuno che sappia gestirle". Utilitalia potrebbe offrire un supporto concreto a queste amministrazioni? L'associazione, spiega Drusiani, "da poco più di un anno lavora al problema della gestione in-



Peso: 11-80%, 12-50%

dustriale del servizio idrico integrato con il progetto Rete Sud. Si vogliono individuare i giusti modelli aggregando le realtà esistenti e aiutandole a sbloccare la situazione".

Nel Mezzogiorno, prosegue Drusiani, "c'è il buon esempio di Acquedotto Pugliese", che recentemente ha adottato il sistema intelligente "SmartBall" per ispezionare le condotte idriche. All'opposto c'è il caso della Calabria "che non è allineata alla normativa nazionale". Considerazione che in questi giorni di piena estate richiama alla mente le condizioni igienico-sanitarie delle acque di balneazione in alcune coste italiane: "I problemi sono collegati. Se non c'è un'adeguata capacità di trattamento delle acque ne consegue che la qualità è pessima. Questo fenomeno è stato finora trascurato. Rischiamo di perdere i flussi turistici che in alcune regioni sono una risorsa importantissima".

Oltre al mancato adeguamento al diritto europeo, sull'Italia pende una nuova procedura di infrazione per il "mancato rispetto degli obblighi di notifica del regolamento (UE) 517/2014" sui gas fluorurati a effetto serra. "Abbiamo tre tipi di problemi con la Commissione europea. Il primo è sul tardivo recepimento delle direttive, inclusa quella del 1991 sullo scarico dei depuratori per cui siamo stati sanzionati". C'è poi "una mancanza di parametri in alcune realtà" e, infine, si risente di "incompletezza e ritardo nell'invio delle comunicazioni all'Europa". Tant'è che in alcuni casi il mancato adeguamento degli impianti imputato all'Italia "si era rivelato essere falso per comunicazioni tardive o insufficienti".

Cosa ne pensa dell'ampliamento dei poteri del commissario Rolle previsto dallo Sblocca Cantieri? "La Legge Galli del 1994 prevedeva entro due anni l'istituzione degli ambiti territoriali ottimali, la programmazione su ampio bacino, etc. Cose che a fatica sono state ottenute dopo 10 anni in alcune aree d'Italia". Sono passati 25 anni ma mancano all'appello alcune realtà. "Direi che l'ampliamento dei poteri è una situazione quasi obbligata per risolvere quelle situazioni incancrenite che a livello locale non si riesce a governare", sottolinea Drusiani.



Anche perché in passato si è scelto l'intervento diretto dello Stato a discapito degli scalini di responsabilità tra Comuni e Regioni.



Peso: 11-80%, 12-50%

Acqua, nasce il depuratore 4.0

Nuovo impianto 'intelligente' progettato da Energy Way e utilizzato da Hera | Servizio ■ A pagina 9

Acqua più pulita grazie al depuratore 4.0

Accordo tra Hera ed Energy Way: il nuovo impianto migliorerà la qualità

DEPURAZIONE 4.0 per l'impianto di Hera che tratta le acque reflue urbane di Modena. La multiservizi ha stretto un accordo con Energy Way, realtà modenese specializzata nello sviluppo di soluzioni e modelli matematici per l'ottimizzazione e l'efficientamento dei processi industriali. Il progetto realizzato sul depuratore, che è già stato oggetto di interventi di efficientamento energetico negli ultimi anni, si basa sulla creazione di un sistema capace di controllare il processo di ossidazione, che è la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni delle attività dell'impianto. Questi, infatti, variano secondo la portata dell'acqua e della concentrazione di sostanze inquinanti organiche presenti nei reflui da depurare. In particolare, i sistemi di controllo intelligenti, attivi da tempo su numerosi depuratori del gruppo e che portano a un'au-

tomazione sempre maggiore e a una migliore resa dell'impianto, servono a stabilire il fabbisogno di ossigeno necessario alla depurazione, che avviene imitando ciò che succede in natura, ovvero favorendo la riproduzione di batteri che vivono in presenza di ossigeno e che si nutrono delle sostanze organiche presenti nell'acqua. La regolazione preventiva del processo permette di ottimizzare i consumi di energia e di migliorare la qualità dell'acqua in uscita, abbattendo ulteriormente rispetto ai limiti di legge la concentrazione di sostanze che sono inevitabilmente presenti, come l'azoto. La regolazione del funzionamento viene fatta automaticamente ogni cinque minuti sull'acqua in entrata in una delle due linee di trattamento.

GRAZIE ALL'ANALISI svolta da un algoritmo di controllo, si è in grado di conoscere lo stato dell'impianto con un anticipo di circa mezz'ora, così da poter operare preventivamente le variazioni utili a ottimizzare i consumi e

migliorare la qualità dell'acqua in uscita. Il depuratore modenese, che ha la capacità di far fronte alle esigenze di 500.000 abitanti, ha fatto registrare una diminuzione di energia impiegata nel processo di ossidazione del 10% e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. L'acqua in uscita dal depuratore, circa 30 milioni di metri cubi all'anno viene immessa nel canale Naviglio, dove sorge l'impianto, e in parte nei canali a sud di Modena (Cavo Argine, Fossa Monda, Minutara) per scorrere verso il Panaro. La sua migliore qualità si riflette, quindi, sulla qualità ambientale di tutto il territorio. Il progetto sarà presentato il prossimo 3 settembre a Copenhagen.

INNOVAZIONE

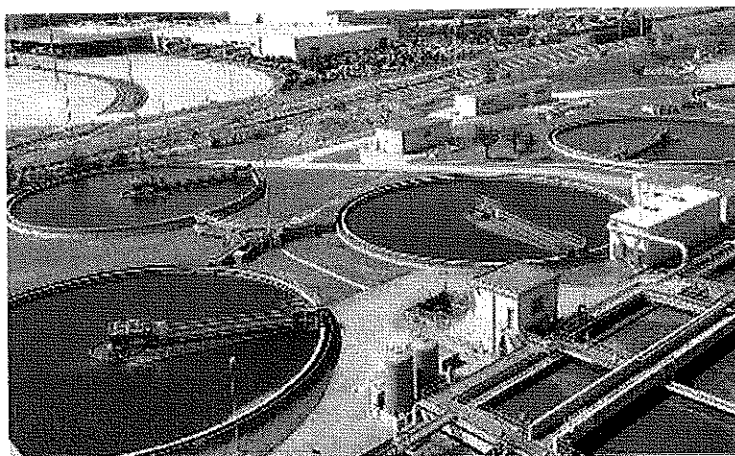
Il progetto sarà presentato il prossimo 3 settembre a Copenhagen

L'AZIENDA

Energy Way è specializzata nello sviluppo di soluzioni per l'efficientamento dei processi industriali

IL FUTURO

Il progetto potrà essere esteso ad altri impianti di Hera e sarà presentato presto a Copenhagen



Peso: 1-4%, 37-41%

L'IMPIANTO DI VIA CAVAZZA

Il depuratore da cui esce l'acqua più ripulita d'Italia

«Possiamo dire che, a parità di condizioni, la nostra acqua è la più pulita del territorio nazionale». Benvenuti al depuratore "intelligente" di via Cavazza. Quello che, grazie al nuovo sistema predittivo studiato dal Gruppo Hera e dalla start up modenese Energy Way, sta ottenendo performance senza precedenti a livello nazionale. BALUGANI / APAG.14

VIAGGIO NEL DEPURATORE DI VIA CAVAZZA

Un nuovo cervellone per la nostra acqua «Da qui esce la più pulita di tutta Italia»

Giovanni Balugani

Una famiglia di anatre se ne sta bellamente all'ombra, riposando sulla sponda del Naviglio. A pochi metri c'è un getto continuo che si immette nel canale: è l'acqua "cristallina" che sgorga dall'impianto di depurazione di **Hera**.

«Possiamo dire che a parità di condizioni la nostra è la più pulita del territorio nazionale», spiegano Paolo Gelli, responsabile fognature e depurazione, e Cristina Beneventi, responsabile depurazione. Tutto grazie al nuovo sistema predittivo studiato dal Gruppo Hera e dalla start up modenese Energy Way.

Lo sbocco nel Naviglio è l'ultimo step del lungo percorso che le acque di scarico compiono all'interno del depuratore di Modena, che si trova in via Cavazza, nello stesso sito del termovalorizzatore.

«Qui riceviamo l'acqua di Modena, Formigine e in parte anche dei territori di Castelnovo e Fiorano», spiega l'ingegner Gelli. Si tratta di un volume mastodontico ovvero trenta milioni di metri cubi di acqua all'anno che corrispondono a 30 miliardi di bottigliette da un litro. Ebbene si tratta di tutta l'acqua

che arriva dagli scarichi delle utenze domestiche e quindi cucine, bagni, water ed elettrodomestici, ma anche dalle attività produttive, a meno che non si tratti di acqua di scarico speciale e che richieda particolari trattamenti.

Il compito del depuratore è molto semplice: accogliere l'acqua reflua, che così come è non potrebbe essere reinserita in un ecosistema, ripulirla dagli agenti inquinanti e restituirla all'ambiente rispettando parametri assai rigidi. È un compito che questo impianto assolve dalla fine degli anni Settanta e ovviamente l'efficacia della sua azione è migliorata nel tempo, fino all'ultima novità ovvero l'introduzione del sistema predittivo, che è unico in Italia. Per capire come agisce è necessario comprendere il complesso funzionamento del depuratore.

«Il liquame arriva da due collettori principali, che sono i canali storici di Modena: il Soratore e il Naviglio - illustra Gelli - Il primo trattamento che l'acqua subisce è tipo fisico: una grigliatura che permette la rimozione delle par-

ticelle grossolane e degli sfilacci. Dopodiché si passa alla rimozione della sabbia e degli oli».

La rimozione delle parti solide non è un aspetto da sottovalutare. Le persone, infatti, hanno la cattiva abitudine di gettare nelle fognature qualunque cosa: non solo i cotton fioc, ma anche, ad esempio, i pannolini. Inoltre ci sono gli sfilacci di cui parlava Gelli, veri e propri lacci fatti di capelli e residui di tessuti derivanti dai lavaggi dei vestiti. Poi l'acqua entra nel cuore del depuratore ovvero il comparto di ossidazione ed è qui che il nuovo sistema predittivo fa la differenza: «In queste vasche risiedono quei batteri, quei microrganismi che si nutrono delle sostanze inquinanti - prosegue Gelli - in particolare azoto e carbonio».

«È un vero e proprio ciclo di vita - sottolinea Beneventi - Grazie all'ossigeno che vie-



Peso: 1-4%, 16-92%

ne immesso si forma una massa batterica: un fango attivo biologico adibito alla depurazione degli inquinanti». Sono quindi i batteri gli spazzini delle acque reflue, ma affinché il sistema lavori nella massima efficienza occorre la giusta percentuale di ossigeno ed è qui che il sistema predittivo entra in gioco: «Ci permette, in base a dati statistici, di sapere in anticipo quale sarà il dosaggio di ossigeno da immettere». Grazie a questo sistema il depuratore è in grado non solo di diminuire la presenza di azoto nel-

le acque in uscita (parametro già sotto i limiti di legge) di un ulteriore 5,5%, ma anche di apportare un risparmio del 10% di energia elettrica un valore che corrisponde a 10 giorni di lavoro dell'impianto. È il vero surplus dell'impianto modenese, che è in grado di riutilizzare anche i fanghi di scarto per produrre biogas che a sua volta diventa il "carburante" per il depuratore. Non siamo ancora a un circolo virtuoso, ma sono stati fatti grandi passi in avanti sempre con l'o-

biettivo della massima tutela dell'ambiente. E anche le anatre ringraziano. —

© STUDIO ALBERTO CREMONA

30

Sono i milioni di metri cubi di acqua depurati dall'impianto ogni anno.

5,5%

Il nuovo sistema predittivo riduce l'azoto del 5,5% e l'energia consumata del 10%.

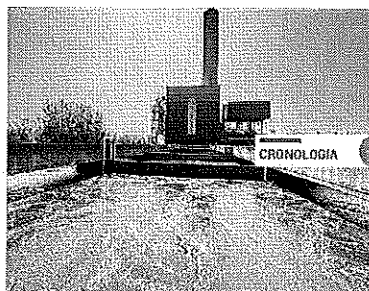
Il sistema predittivo di **Hera** ed Energy Way consente di massimizzare la rimozione degli inquinanti dagli scarti fognari

500mila

Il depuratore è in grado di far fronte alle esigenze di 500.000 abitanti.



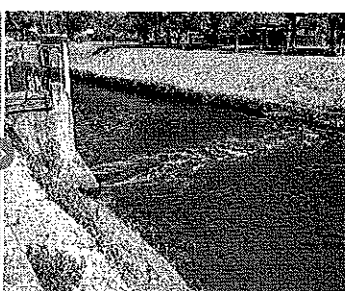
Cristina Beneventi, responsabile depurazione, e Paolo Gelli, responsabile fognature e depurazione del Gruppo Hera, davanti alle vasche di ossidazione del depuratore



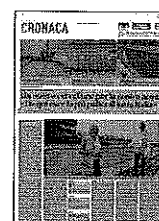
Le vasche di ossidazione
È il cuore dell'impianto: le vasche di ossidazione consentono ai batteri di rimuovere gli inquinanti.



Un laghetto per gli uccelli
Nelle ultime vasche i fanghi di scarto vengono separati dalle acque che sono già pulite per accogliere gli uccelli.



Il tuffo nel Naviglio
Al termine del processo di depurazione le acque pulite dagli inquinanti vengono reimmesse nel Naviglio.



Peso: 1-4%, 16-92%

Risparmio idrico, in Gazzetta Ufficiale agevolazioni per il progetto Innomed

Nel programma di cooperazione internazionale Cnr e Polimi

E' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 202 del 29 agosto il decreto 24 maggio 2019 del Miur sulla "concessione delle agevolazioni per il progetto di cooperazione internazionale Innomed (Innovative options for integrated water resources managements in the Mediterranean)".

Il programma coinvolge, tra gli altri, il Politecnico di Milano (Dipartimento di ingegneria civile e ambientale) e l'Istituto per i sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo (Isafom) del Cnr, che potranno usufruire dei fondi. Obiettivo del progetto a cui partecipano soggetti di diversi Paesi europei è quello di testare gli effetti fisici ed economici sui bilanci idrologici di diverse opzioni di gestione forestale e agricola (QE 22/5/18).

Come indicato dall'art. 3 del decreto, l'agevolazione complessivamente accordata per le attività legate a Innomed è pari a 145.810 euro. Le risorse nazionali necessarie per gli interventi sono determinate in 114.052,58 € "nella forma di contributo nella spesa dei beneficiari" a valere sulle disponibilità del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica First per il 2015. Infine, il Miur "si impegna a trasferire il cofinanziamento europeo previsto per il progetto, pari a 31.757,42 €.

Il decreto pubblicato in Gazzetta è disponibile in allegato sul sito di QE.



Peso: 21%

I principali punti critici

Acqua Il ruolo dei privati e il caso dei bacini

Nelle prime bozze del futuro programma del governo rosso-giallo, si ribadisce che «l'acqua è un bene pubblico» e si sottolinea la necessità di «approvare una legge sull'acqua pubblica, tenendo conto delle iniziative legislative in corso». Ma sono proprio queste, le proposte depositate in Parlamento come il disegno di legge che porta la firma della grillina Federica Daga, a dividere M5S e Pd. Anche perché il testo prevede l'uscita dei privati anche dalla gestione del ciclo integrato e il

ritorno allo Stato centrale delle concessioni dei bacini, compresi quelli con impianti idroelettrici, che invece l'ex governo ha concesso alle Regioni. Molte delle quali sono targate Pd.



Peso:4%

